

MOZIONE PER UN IMPEGNO DA PARTE DEI COMUNI PER CHIEDERE IL “CESSATE IL FUOCO” PER I TERRITORI COINVOLTI NELLA GUERRA NEI TERRITORI PALESTINESI

Immaginate che sulla superficie del lago di Garda (370 kmq lago di Garda) vivano e si riproducano la totalità degli abitanti delle province di Verona e Brescia.

Tale è la condizione nella striscia di Gaza, 2.166.000 (365 kmq) striscia di Gaza, abitanti di cui circa il 40 % bambini.



	abitanti
Provincia di Verona	927.000,
Provincia di Brescia	1.266.000
Totale	2.193.000
Striscia di Gaza	2.166.000 (2020)



In un territorio a così alta densità abitativa da ormai più tre mesi stiamo assistendo a una feroce azione dell'esercito israeliano ai danni della popolazione palestinese, in un'area dove

il "danno collaterale" contro i civili è "certezza "

Questa azione militare, giustificata come risposta all'attacco criminale compiuto dal braccio armato di Hamas lo scorso 7 ottobre 2023, risulta estremamente sproporzionata rispetto a quei tragici eventi. I pesanti bombardamenti indiscriminati, anche nelle zone dichiarate "sicure", uniti alle azioni di terra, hanno infatti determinato già più di 30.000 morti, di cui oltre 12.000 bambini, decine di migliaia di feriti e quasi due milioni di sfollati.

Nonostante sia vietato dal diritto internazionale operare punizioni collettive, a tutti gli abitanti della Striscia è stato sin da subito impedito l'accesso ad acqua, cibo e servizi di base, con conseguenze drammatiche per l'intera popolazione.

Gli attacchi israeliani hanno inoltre distrutto oltre il 70% delle unità abitative e infrastrutture

presenti sul territorio di Gaza, tra cui decine di scuole, ospedali e luoghi di culto, compromettendo in questo modo non solo il presente, ma anche il futuro di milioni di persone.

Che tutto questo non sia un inevitabile “danno collaterale”, ma il frutto di una precisa strategia, lo dimostra anche il fatto che in più occasioni alte cariche dello stato di Israele, come il presidente Isaac Herzog, il primo ministro Benjamin Netanyahu, membri del governo e parlamento come Ariel Kallner, Yoav Gallant e Moshe Feiglin, solo per citarne alcuni, abbiano dichiarato pubblicamente la volontà di operare massicce operazioni di distruzione e espulsione. Contro queste politiche ci sono anche manifestazioni di ampio dissenso all'interno della stessa società civile israeliana.

A tutto questo si aggiunge il fatto che lo stato israeliano vincola l'accesso di giornalisti nella striscia di Gaza alla firma di un accordo con l'IDF, l'esercito Israeliano, compromettendo con ciò la possibilità di un'informazione libera e autonoma. Fra i giornalisti internazionali indipendenti sul territorio ci sono già stati oltre 100 morti dovuti al fuoco israeliano.

Molti giornalisti di calibro internazionale hanno denunciato la difficoltà di reperire informazioni e comunicare in maniera oggettiva la situazione nei territori.

I social media stanno supplendo al diritto d'informazione, ma non possono colmare l'ingiustizia determinata dalla negazione di un diritto ad avere una stampa affidabile e imparziale a cui affidare la diffusione delle notizie di guerra. Situazione denunciata anche da parte di alcune media israeliani.

Anche le Nazioni Unite hanno in questi mesi più volte evidenziato come lo stato israeliano stia violando il diritto umanitario e internazionale. Tuttavia, nonostante questo autorevole e inequivocabile giudizio, lo stato italiano e l'Unione Europea non hanno ancora negato il proprio supporto alla politica Israeliana, sia esso militare che diplomatico, né avviato alcuna iniziativa per disincentivare l'uso della violenza contro la popolazione civile.

Il Sudafrica ha intentato causa davanti alla Corte internazionale di giustizia accusando Israele di genocidio per l'azione militare nella Striscia di Gaza (accusa respinta da Israele) per la strage di civili che si sta verificando e dichiarando di condannare allo stesso tempo Hamas.

Tutti questi elementi portano a pensare che l'attacco del 7 ottobre sia divenuto il pretesto per accelerare un processo di pulizia etnica in atto da decenni ai danni della popolazione palestinese nei territori illegalmente occupati, come confermato anche da numerose organizzazioni umanitarie e osservatori internazionali. Questa offensiva militare, infatti, ha assunto ormai la forma di un vero e proprio genocidio.

Riteniamo che l'azione dello stato israeliano sia contraria ai valori su cui si fondano le

nostre società democratiche.

Chiediamo

- la pubblica e ufficiale richiesta di immediato cessate il fuoco e apertura agli aiuti umanitari all'interno della striscia di Gaza - come già fatto da altri Comuni sul territorio italiano;
- l'attivazione di servizi dedicati alla cura e al sostegno delle persone, in situazione di bisogno, di origine palestinese se presenti sul territorio;
- il sostegno del Comune alle attività di sensibilizzazione e approfondimento storico e politico sulla questione palestinese;
- l'impegno del Comune a promuovere ed a facilitare l'informazione ed il dialogo nelle scuole con il supporto di documenti, materiali e testimonianze;
- la pubblica e ufficiale richiesta di libero ingresso dei giornalisti stranieri a Gaza.

Sottoscritto e firmato da

Comitato Provinciale ANPI Verona

Sezione ANPI Basso Garda

Sezione ANPI Caprino Veronese

Sezione ANPI Valpolicella

CGIL SPI Lega Baldo Garda

Associazione LIBERAMENTE CAVAION APS

Associazione culturale TE DONNA